NOTIZIE DALL'INTERNO

GRAVI E DIRETTE RESPONSABILITA' GOVERNATIVE PER I 700 LICENZIAMENTI

Stamane sciopero nel complesso Terni deciso all'unanimità da tutti i sindacati

Astensione dal lavoro dalle 10 alle 12 - L'atteggiamento dei dirigenti della Società

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TERNI, 4. — Pur avendo la «Terni» rinviato al 9 c.m. la pubblicazione delle liste di licenziamento, le tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) hanno confermato per domattina lo sciopero in tutti gli stabilimenti del complesso. Lo sciopero avrà la durata di due ore, e verrà effettuato dalle 10 alle 12.

Il segretario provinciale della FIOM, Arnaldo Menicucci, ci ha riferito oggi, nel corso di un colloquio che abbiamo avuto con lui, alcuni interessanti particolari sull'incontro che le tre organizzazioni sindacali hanno avuto ieri con i massimi dirigenti della Società «Terni»

Ai rappresentanti dei lavoratori, i quali denunciavano la gravità di un provvedimento come quello di allontanare dalle Acciaierie 700 lavoratori fra operai, impiegati ed equiparati, quelli della «Terni» rispondevano in modo che siamo invogliati a definire irresponsabile 700 licenziamenti urtano gli interessi della cittadinanza e della regione? A noi poco importa, ha in definitiva affermato il direttore generale dott. Terenziani; quello che a noi interessa è che la produzione della fabbrica sia spurgata da tutte le produzioni antieconomiche (in questo caso quelle commerciali) e quindi divenga tale da assicurare un giusto profitto; se poi in pratica ciò vuol dire maggiore disoccupazione e miseria, rincrudimento di tutti i problemi che sono sul tappeto qui in Umbria e nuove contrazioni del mercato, nuovi fallimenti e altre centinaia e centinaia di milioni di protesti cambiari, non spetta ai dirigenti della «Terni» preoccuparsene; essi sono degli amministratori; la loro funzione è quella di assicurarsi un «giusto profitto» e basta. Conclusione: le liste di licenziamento, anzichè il 5 corr. mese, saranno pubblicate il 9, ma saranno pubblicate.

Chi ha parlato in questo modo, ci faceva rilevare il segretario della FIOM, non è il rappresentante di un monopolio o di una qualsiasi altra azienda privata, bensì un rappresentante della «Terni», Società le cui azioni sono per circa il 60 % in mano all'IRI e cioè allo Stato

L'atteggiamento dei massimi esponenti della «Terni» presta del resto il fianco anche ad altre considerazioni, la prima delle quali scaturisce dalla tesi del dott Terenziani secondo la quale le produzioni commerciali sarebbero divenute di colpo antieconomiche soprattutto a causa di «una spietata concorrenza»

Ora, questa «spietata concorrenza» è determinata dall'esportazione americana e di altri paesi siderurgicamente più sviluppati del nostro: purtuttavia la Società «Terni» è riuscita sempre a vendere i suoi prodotti commerciali, realizzando grossi guadagni. Ma, a parte questo, chi è il responsabile di una eventuale antieconomicità di una produzione in tal senso, se non chi dirige la «Terni» e la «Finsider»? Chi se non coloro che hanno sempre irriso ai programmi di rammodernamento tecnico degli impianti, presentati all'indomani della Liberazione dalla Camera del Lavoro di Terni e dagli altri organismi operai? La «Terni» non vuole rinnovare gli impianti e si preoccupa soltanto dei lamierini magnetici, delle condotte forzate e di altre poche attività che le procurano un largo margine di profitti.

Ciò corrisponde perfettamente alle direttive dei gruppi monopolistici i quali vogliono liquidare la concorrenza delle industrie IRI

Il responsabile primo è dunque il governo stesso. Il governo dovrebbe fare delle industrie IRI la spina dorsale dell'industria italiana, dovrebbe preoccuparsi del loro aggiornamento tecnico, dovrebbe mettere alla loro direzione uomini non legati agli interessi dei monopoli, dovrebbe difenderle dagli assalti dei gruppi privati che vogliono smembrarle. Questa sarebbe una politica democratica, corrispondente agli interessi del Paese

Le industrie IRI anzichè venire asservite agli interessi di gruppi monopolistici, dovrebbero essere in condizione di contrapporsi efficacemente a tali gruppi e di realizzare una linea economica che porti alla liquidazione dei monopoli. Con un governo che subordina lo sviluppo industriale del Paese ai programmi di conquista del mercato interno da parte di produttori stranieri, l'industria IRI diventa una semplice appendice dei gruppi monopolistici e non ci si deve meravigliare se essa poi segue le direttive della Confindustria.

Risponde agli interessi permanenti della nazione il programma impostato dal governo per le Acciaierie? Nessun lavoratore, nessun cittadino onesto può dare una risposta affermativa a questo interrogativo

PAOLO GRASSI

Il processo di Trani rinviato al 15 dicembre

TRANI, 4 — Stamane la Corte d'Assise ha ripreso in esame la richiesta dei due deputati difensori di De Ninno, on. Assennato e Capacchione impegnati nei lavori parlamentari, ed ha deciso di rinviare il processo al giorno 15 dicembre.

Per lunedì 15 si prevedono le prime arringhe della P.C.

I finanziari esigono la proroga dei casuali

Il comitato di coordinamento annuncia nuove manifestazioni se il governo non deciderà entro domani

Prosegue e si sviluppa l'agitazione degli statali per ottenere un aumento degli stipendi che tenga conto della perdita di potere d'acquisto subita dalle retribuzioni dei pubblici dipendenti. Ieri si è avuto un nuovo incontro fra la Federstatali aderente alla CGIL e il comitato di coordinamento tra i sindacati autonomi. Anche il sindacato nazionale scuola media ha espresso il desiderio di esaminare le rivendicazioni che dovrebbero essere presentate al governo. E' previsto perciò un nuovo incontro allargato nei prossimi giorni.

Quanto alla particolare agitazione dei dipendenti dei dicasteri finanziari per la proroga dei «diritti casuali», il Consiglio dei ministri di ieri — che avrebbe dovuto occuparsene — ha invece rinviato a domani la discussione

Il Comitato di coordinamento tra le organizzazioni delle Finanze, del Tesoro e della Corte di Conti (aderenti alla CGIL, CISL, Dirstat e sindacati autonomi), riunitosi ieri, si è reso interprete — in un suo comunicato — delle vivissime apprensioni del personale per tali ripetuti rinvii.

«E' evidente infatti — afferma il comunicato — che la immediatezza della scadenza del termine di efficacia della legge n. 573 esclude ogni possibilità materiali di addivenire in tempo utile ad una generale nuova regolamentazione delle competenze accessorie e del trattamento economico dei dipendenti pubblici, cui una eventuale revisione dei diritti casuali è subordinata, secondo quanto precisa la relazione che accompagna la suddetta legge a giustificazione del termine del 31 dicembre. Il Comitato, cui pervengono continue fortissime pressioni da parte del personale per il proseguimento dell'azione sindacale, dichiara, per quell'alto senso di responsabilità che lo ha sempre animato, che il personale stesso non potrebbe più oltre astenersi da ulteriori giustificate manifestazioni di protesta qualora il Consiglio dei Ministri non addivenisse — nella riunione di sabato 6 — alla giusta soluzione del problema».

La voce dei lettori

Neppure con la legge elettorale truffa riusciranno ad ingannarci di nuovo

Cara Unità,

ci siamo decisi a scriverti perchè abbiamo riscontrato in te il giornale che effettivamente si interessa seriamente di tutti i problemi che più assillano i lavoratori ed il popolo, ma più esattamente perchè finalmente ci siamo avveduti che tutto ciò lo fai senza ombra di ipocrisia e senza quella esclusiva speculazione politica che si ravvisa su certi giornali che noi, disgraziatamente o ingenuamente, abbiamo letto e seguito fino a qualche mese fa.

Scusaci se ci soffermiamo su tale argomento, ma lo riteniamo opportuno perchè è indispensabile far sapere a coloro che stanno cercando di far passare con ogni mezzo la nuova legge elettorale, forse convinti di gabbarci una seconda volta, che noi, non solo voteremo contro, ma da qualche tempo non li riteniamo e non vogliamo più riconoscerli come nostri dirigenti politici.

Sappia dunque il governo italo-americano che noi non abbiamo più fiducia in lui e che non siamo i soli a pensarla così.

Ci adopereremo affinchè altri lavoratori si distacchino dai partiti nei quali militavano e si schierino contro il governo delle mancate promesse, contro chi ha dimostrato di non sapere e non volere rispettare i diritti dei cittadini esigendo da questi solo dei doveri.

Siamo un gruppo di sei persone quattro delle quali eravamo iscritte alla D.C. e due al MSI, tutti invalidi di guerra.

Il perchè ci siamo allontanati definitivamente dai due partiti lo diremo qui di seguito, citando due sole delle tante ingiustizie subìte.

Da diversi anni (alcuni di noi da sei anni) attendiamo che l'arciburocratico ingranaggio del governo — smettendo una buona volta di prendersi gioco di noi — si decida a liquidare le meritatissime pensioni nostre e di tanti altri.

Visto e considerato che si stanno facendo preparativi atti a creare altre migliaia e migliaia di invalidi e mutilati, potrebbe il governo essere così onesto da pagare almeno i debiti vecchi prima di crearne dei nuovi? Potrebbe cioè sistemare gli invalidi dell'ultima guerra prima (ammesso e non concesso che vi riescano) di crearne altri?

Risponda il sig. De Gasperi a queste domande — risponda a noi che abbiamo ancora si può dire in tasca la tessera del suo partito. Ma quelli della cosidetta maggioranza credono proprio che quelli «dalla pelle rammendata» abbiano dimenticato le promesse dell'infausto giorno 18 aprile, del disgraziatissimo anno 1948? Loro hanno fatto finta di dimenticare le promesse ma noi no.

Ma con quale faccia osano ripresentarsi agli ingannati di quel fatidico giorno e pretendere la stessa fiducia che stupidamente riponemmo in loro?

Risponda il governo a questi semplici interrogativi e ci venga a dire che la colpa è dei comunisti, quando sappiamo per esempio che il ministro del Tesoro non è comunista e attendiamo da lui o chi per esso che ci dica quale fine hanno fatto quelle famose domande che ci vennero richieste con tanto di circolare n. 2631 A.S.M. di prot. del 19.6.1951, da parte dell'Associazione Invalidi e mutilati di guerra (rappresentanza provinciale di Grosseto) nella quale è detto: «Il ministro del Tesoro sottosegretario per le pensioni di guerra, ha disposto che anche gli invalidi in attesa delle liquidazioni di pensione ecc. ecc.; possono inoltrare domanda per ottenere l'assegno di incollocamento di cui al Comma a dell'articolo 44 della legge 10.8.1950 n. 648 ecc. ecc.».

Domande che ci vennero richieste con tale urgenza da far pensare che i soldi fossero in viaggio.

Rispondano i cacciatori di voti a queste domande e ci rendano consapevoli di quanto tempo ancora dovremo attendere, prima che il ministro del Tesoro si decida a darci quella miseria di pensione e l'altra miseria dell'assegno di incollocamento.

Forse fra i grandi problemi questi sono insignificanti, ma per noi sono importanti quanto quelli grandi. Se poi non riescono a risolvere neanche i piccoli problemi come faranno a risolvere gli altri, cioè quelli più difficili?

A proposito, si ricordi il nostro caso Presidente del Consiglio che noi siamo ancora in attesa di quel paio di pantaloni che ci promise il 18 aprile 1948, affinchè ci potessimo togliere di dosso quelli rattoppati. Lo ricorda? Oppure vuole che alle prossime elezioni ci si ripresenti con gli stessi pantaloni di quel giorno?

Peccato che ora le toppe sono aumentate di numero. Capirà dopo cinque anni...

Non abbiamo altro da dire cara Unità. Se puoi pubblicare questa lettera non possiamo che ringraziarti dell'ospitalità, siamo degli operai e meglio di così non sappiamo scrivere.

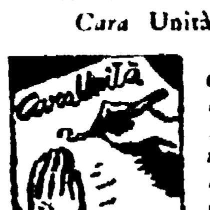
Metteremmo volentieri le nostre firme e sappiamo che faremmo molto bene. Ma siamo costretti ad astenercene per il semplice fatto che con questi messeri, ci sarebbe da perdere il lavoro, che, a furia di lotte, ci siamo da poco guadagnati.

Cordialmente ti salutiamo

Un gruppo di invalidi di guerra del Grossetano

Erba invece di crine nei materassi per gli alluvionati

Cara Unità,



io e diversi compagni di lavoro, siamo stati assunti da una ditta di Roma (la casa dell'Arredamento), per recarci a Rovigo a confezionare diverse centinaia di materassi, che dovevano servire per gli alluvionati del Polesine.

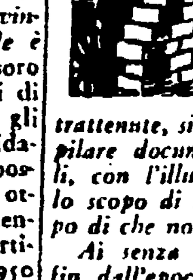
Siamo partiti con una tariffa irrisoria, senza trasferta, senza vitto e con un alloggio indecoroso e antigienico. Dopo dieci giorni di lavoro, è passata la commissione per il collaudo del suddetto lavoro, ma l'ha rifiutato perchè, invece del crine vegetale, i materassi ce li hanno fatti riempire di erba bagnata.

Cessato per questa ragione il lavoro ci hanno rispediti a Roma senza un soldo di indennizzo. Se invece la ditta appaltatrice avesse adoperato materiale buono noi avremmo potuto lavorare un paio di mesi. Così, per l'ingordigia di questi signori, gli alluvionati sono rimasti senza materassi e noi senza lavoro.

Guido Spiombi
via A. Doria 98 - Roma

Il grande inganno dell'INA Casa

Egregio direttore,



per la fiducia che ripongo nel nostro giornale, la prego di tornare a battere sulla questione dell'INA-Case.

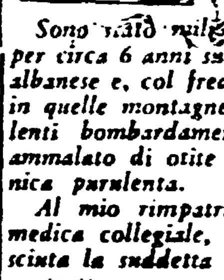
Abbiamo pagato e paghiamo fior di trattenute, siamo chiamati a compilare documenti e a presentarli, con l'illusione di raggiungere lo scopo di avere una casa. Dopo di che non succede più niente.

Ai senza tetto, che sono tali fin dall'epoca della guerra, non si provvede in nessun modo. Solo un accenno pietoso ogni tanto per deplorare i focolai immorali, se succede un fattaccio. Siamo stufi di essere commiserati e di vedere per giunta al cine i documentari governativi con ipotetiche consegne di case, alla guisa di tempi, per certuni non ancora troppo lontani.

Luigi Pelliccioni
Firenze

4 anni di attesa per una pensione

Cara Unità,



poichè so che tu molto volentieri aiuti i lavoratori anche pubblicando qualche lettera, ti voglio segnalare il mio caso.

Sono stato militare richiamato per circa 6 anni sul fronte greco-albanese e, col freddo che vi era in quelle montagne, e con i violenti bombardamenti mi sono ammalato di otite bilaterale cronica purulenta.

Al mio rimpatrio, alla visita medica collegiale, mi fu riconosciuta la suddetta malattia come contratta per cause di servizio.

Da quattro anni, mi è stata assegnata la pensione di ottava categoria, ma nonostante io abbia fatto domanda in seguito all'aggravamento della malattia, aggravamento riconosciutomi dal medico della Associazione invalidi e mutilati di guerra, e malgrado i vari solleciti, non ho ricevuto nè la pensione nè l'invito per la nuova visita.

Ti prego perciò di pubblicare questa mia lettera, in modo che la mia voce possa arrivare sino a Roma, che tanto lontana i ministri immaginano dalla Sicilia.

Fraterni saluti.

Vincenzo Lamendola
Via Signorini 54 Caltanissetta

L'OPPOSIZIONE ALLA LEGGE TRUFFA

La sinistra del P.S.D.I. voterà contro la legge

Calamandrei conferma al gruppo parlamentare le decisioni del convegno di Firenze

Ieri mattina si è riunito il gruppo parlamentare socialdemocratico, con lo scopo dichiarato di richiamare alla disciplina i deputati dissidenti della sinistra e di vincolarli alla linea capitolarda di Saragat. Ma l'on. Calamandrei ha invece confermato che i deputati della sinistra socialdemocratica parleranno e voteranno in aula contro la legge elettorale. Calamandrei ha ricordato che la legge democristiana è apertamente incostituzionale, e che pertanto essa solleva per ogni deputato un problema di coscienza e problemi politici assai gravi. In queste condizioni non può essere vincolante alcun esteriore richiamo alla disciplina di gruppo. La sinistra socialdemocrativa resta perciò fedele alle deliberazioni del convegno di Firenze e alle deliberazioni del congresso di Genova, deliberazioni che non sono conciliabili con l'accordo stretto da Saragat con il partito democristiano. A sua volta l'on. Beliardi è intervenuto per chiarire che la posizione della sinistra non risponde soltanto agli orientamenti politici individuali di alcuni deputati, ma è conforme ed interpreta la volontà della base

E' significativo che Saragat si sia ben guardato dal reagire, questa volta, con minacce del tipo di quelle profferite nelle settimane passate. Egli ha anzi lamentato che l'Esecutivo abbia dovuto deplorare, sia pure verbalmente, autorevoli esponenti del partito e membri della direzione. In sostanza Saragat ha piagnucolato e ha rivolto patetici appelli all'unità e alla disciplina, invitando i dissidenti a non insistere in un'azione che priverebbe il PSDI di tre o quattrocentomila voti

Interessante ammissione, la quale dimostra che Saragat è per lo meno indotto a riflettere sulle conseguenze della sua capitolazione alla D. C.

E' di ieri, per esempio, la notizia che il folto gruppo di socialdemocratici torinesi dimissionari dal PSDI si è costituito in sezione autonoma socialista, dandone notizia con un comunicato che invita i socialdemocratici ad approfondire i motivi della lotta in difesa della proporzionale. A segretario della sezione è stato eletto il rappresentante del gruppo aziendale della Grandi Motori, e a membri del direttivo sono stati nominati cinque operai nonchè il professor Gliozzi, membro del Consiglio superiore dell'Istruzione, la dottoressa Levi, l'ex assessore al Comune di Torino Magistrello, lo scrittore Noventa, l'avv. Vineis in rappresentanza degli autonomisti di altre città del Piemonte.

L'opposizione che fermenta non solo tra i socialdemocratici ma in tutti i partiti minori è bene simboleggiata da uno scritto che il senatore liberale Iannacone ha pubblicato ieri su un giornale torinese. In questo scritto, l'autorevole parlamentare deplora l'azione di fiancheggiamento della D. C. che il partito liberale svolge, rinunciando a una azione politica autonoma ricca di prospettive in cambio del «miraggio di poter guadagnare qualche decina di seggi parlamentari». Riferendosi in specie alla legge elettorale truffaldina, Iannacone scrive: «Il partito che è al potere cerca di sottrarre forze all'avversario anche con mezzi che uno schietto regime liberale non ammetterebbe, com'è appunto quel premio di maggioranza in virtù del quale poco più del 50 % del totale dei voti taumaturgicamente diventa il 65 %. Il giustificare questo appropriarsi di voti non ottenuti e di seggi parlamentari non guadagnati con la necessità di assicurare la stabilità del governo è, come ho già detto altre volte, proprio la condanna del metodo; poichè il sopprimere o il ridurre all'impotenza l'opposizione affinchè il governo possa tranquillamente governare conduce passo passo al partito unico e allo Stato totalitario. Non fa meraviglia, allora, che alla violenza morale di una parte l'altra parte reagisca con altre violenze morali, come l'ostruzionismo parlamentare e gli scioperi politici». Lo scritto conclude augurando che il congresso del partito liberale sappia almeno rettificare l'errata linea politica degli attuali dirigenti.

La Parte Civile indica in Cippico il responsabile del furto dei gioielli

La lunga e documentata requisitoria dell'avvocato Guarnieri — Il Terribili vittima di una simulazione — «Le prove obbiettive sono contro l'ex monsignore»

Con le arringhe dei difensori di Parte Civile ha avuto ieri inizio la seconda fase del processo

L'avvocato Franco Guarnieri, per la P.C. Salem D'Angeri e sorelle Maria e Maddalena Cippico, proprietari dei gioielli rubati, dopo aver rivolto un breve elogio al Presidente per aver diretto con intelligenza ed acume il dibattito, ha chiesto l'accertamento di colui o di coloro che sono responsabili del furto.

«Se da una parte — egli ha detto — vi è l'imputazione di «furto aggravato per abuso di fiducia e valore rilevante» contro Edoardo Pretner Cippico, dall'altra abbiamo l'imputazione di furto con scasso contro Alberto Terribili ed ignoti, e di ricettazione contro Fernando Paradisi. Queste due imputazioni quasi si sovrappongono, ma ciascuna ha la sua linea che si sviluppa in modo tale da escludere l'altra».

«In questo stato di cose — ha continuato l'avvocato Guarnieri — la Parte Civile ha un solo interesse: riavere i gioielli o il loro controvalore. Ed ha un dovere: quello di dire la sua opinione, la quale peraltro è stata rivelata fin dalla prima udienza, ma non è nata da preconcetti e partiti presi, bensì è il frutto di attente riflessioni e dell'esame dei fatti».

«Negli anni precedenti al '47, i nostri clienti avevano affidato a Cippico i loro gioielli del valore di circa 100 milioni, ricevendone l'assicurazione che sarebbero stati rinchiusi in una cassaforte in Vaticano. Ma il 13 settembre l'ex Monsignore denuncia alla questura il furto avvenuto nella sua casa, e la notizia è appresa solo il 15 dai D'Angeri, i quali non sono stati precedentemente avvisati che i loro gioielli non si trovavano più in Vaticano. Nessuno allora dubitò del racconto fatto da Cippico e, se si provvide subito al sequestro della sua macchina e si iniziò il processo civile, si sostenne la responsabilità di Cippico soltanto come di colui che aveva in custodia i gioielli. Solo dopo il noto comunicato del Vaticano, che definiva Cippico truffatore e falsario, e lo spogliava dei suoi attributi di sacerdote, solo allora i nostri clienti fanno denunzia al Procuratore della Repubblica ed iniziano una azione giudiziaria contro l'ex Monsignore, per simulazione di reato ed appropriazione indebita».

«Solo allora, infatti, si diede rilievo al linguaggio delle cose che era stato trascurato durante le indagini e nella sentenza di proscioglimento di Cippico. Questo linguaggio delle cose, si sostanzia in tanti piccoli fatti ed indizi, che messi insieme ed annodati tra di loro, ci hanno fatto giungere alla nostra persuasione. Intatti furono trovati gli accessi esterni della casa di Cippico, quando fu scoperto il furto. Tracce di violenza si notavano soltanto sulla porta dell'appartamento: ma nessuna traccia sullo armadio e sui mobili, neanche sul «segretaire» e sui tiretti della scrivania, come disse anche l'avvocato Giuffrè, che fu uno dei primi ad accorrere, chiamato telefonicamente dall'allora Monsignor Cippico».

«Sapeva qualcuno — ha continuato l'avv. Guarnieri — che i gioielli erano in casa? Soltanto tre persone: Cippico, Monsignor De Marchi che ve li aveva portati dal Vaticano, e il Prof. Fiori, che aveva accompagnato quest'ultimo. Nessuno della casa sapeva nulla, neanche la madre, come ha dichiarato Edoardo Cippico. Come avrebbe potuto dunque il ladro prendere subito di mira la libreria, dove i gioielli erano nascosti dietro i libri degli scaffali?

«Con la sua particolare abilità nell'involvere e confondere le cose, egli disse alla Polizia di non conoscere il valore dei gioielli, ma di averlo immaginato dall'importanza che gli attribuivano i proprietari. Perchè allora non li affidò ad una cassetta di sicurezza della Banca Commerciale, che si trova proprio a pochi passi da casa sua? Con una giustificazione puerile egli disse di aver pensato di farlo, ma poi se ne astenne poichè non trovò il Direttore della Banca e non voleva parlare con un impiegato che non conosceva. Così seguitò a tenere in casa, per diversi giorni, un vero tesoro, andando persino a dormire fuori e lasciando l'appartamento incustodito».

«Poi, dando notizia del furto ai D'Angeri — prosegue Guarnieri — Cippico racconta una bugia e dice che ha ritirato i gioielli dal Vaticano, perchè si preparava a partire al seguito di un cardinale francese. E non si preoccupa affatto di avvertire immediatamente l'altra proprietaria dei gioielli, la signora Cippico, la quale non si trovava a migliaia di chilometri di distanza, ma soltanto al Lido di Roma, raggiungibile quindi in 30 minuti. Inoltre egli fa di tutto perchè il furto cada nel dimenticatoio, mentendo quando dice di averne interessato la Direzione Generale di P. S. e il Vaticano, mentre invece, come risulta da una dichiarazione del Giudice istruttore, ha sempre cercato di sviare le indagini.

«Perchè, ci si può chiedere, si sarebbe appropriato dei gioielli? Perchè era in dissesto finanziario. Ce ne dà notizia la stessa P. S. nel rapporto in cui si denunziano le truffe Rossini ed altre:

«Al contrario, l'altra imputazione, quella contro il Terribili — rileva l'avvocato — ci sembra poco sostenibile. Solo dopo 2 mesi dal furto [illegible] il famoso smeraldo nelle mani del Paradisi; mentre il Terribili entrò in carcere nell'ottobre del '47, meno di un mese dopo che il furto era stato consumato.

Ma troppe cose nell'accusa contro il Terribili risultano oscure e contraddittorie, ed altre ce ne sono che ripugnano a dirsi e solo in parte sono emerse dal dibattimento».

«Perciò noi ci appelliamo alle prove obiettive. Ad esse solo bisogna ricorrere, e le prove obiettive sono contro Cippico».

Dopo la lunga arringa dell'avvocato Guarnieri, i rappresentanti della P. C. Caraccio e della P. C. Giusti hanno parlato brevemente.

Domani parlerà l'avv. Angeloni, per la P. C. Rossini

GABRIELLA PARCA

I danni di guerra discussi alla Camera

Prima che si sviluppasse la discussione sull'ordine dei lavori di cui parliamo in altra parte del giornale la Camera aveva esaminato la legge sui danni di guerra. Il sottosegretario Cassiani ha replicato ai vari oratori intervenuti e, subito dopo, l'on. CASTELLI AVOLIO (d.c.) ha presentato una risoluzione che propone di deferire alla Commissione parlamentare la formulazione definitiva degli articoli della legge, fissando alcuni criteri informativi. Su questa proposta si è sviluppato un ampio dibattito.

Per primo il liberale COLITTO si è dichiarato favorevole al rinvio alla Commissione e ha formulato alcune proposte di modifica ai criteri informatori. Subito dopo il compagno CAVALLARI ha precisato, in un efficace intervento, i motivi dell'opposizione delle sinistre. La richiesta di rinviare alla Commissione la formulazione degli articoli — ha detto l'oratore comunista — mira a negare ai sinistrati persino il diritto di assistere all'esame della legge, e ciò perchè la maggioranza intende dare al provvedimennto, nel segreto della Commissione, quell'indirizzo che gli interessati non condividono. Noi — ha detto il compagno Cavallari — ci opponiamo al rinvio alla Commissione. La votazione sul rinvio è stata rinviata ad altra seduta.

LA FURIA DEL MALTEMPO TORNA AD ABBATTERSI SULL'ITALIA CENTRO - SETTENTRIONALE

Rosolina allagata da una violenta mareggiata La bora a 120 Km. orari miete vittime a Trieste

La situazione nel Polesine — Bufere di vento in Emilia ed in Toscana — Strade interrotte da frane

Il fortissimo sciroccale che si è scatenato ieri notte e che imperversa ancora nella regione veneta ha determinato una violenta mareggiata sulla fascia costiera Polesana dalla foce del Po di Tolle a quello del Po di Maestra, causando danni agli argini vallivi e allagamenti notevoli del comprensorio.

Dalle falle dell'argine a mare, non ancora ripristinate dopo l'alluvione scorsa, l'acqua ha «tracimato» sull'argine di bonifica e ha allagato l'intero comune di Rosolina per circa 860 ettari. Dalla mezzanotte, migliaia di metri cubi d'acqua salsa hanno continuato a sommergere ettari su ettari di fertile terreno. La popolazione cerca di salvare il salvabile. Ventotto capi di bestiame per ora accertati sono periti a Moceniga, ove l'acqua raggiunge il metro e settanta centimetri. Masserizie e animali vengono ammassati sull'argine e sulle zone più elevate mentre file di donne, vecchi e bambini cercano disperatamente rifugio e riparo dalle acque e dalle intemperie. Rosolina è un grosso centro di oltre sei mila abitanti, la maggioranza dei quali ricavano a stento i magri mezzi della loro esistenza dall'agricoltura.

Altri allagamenti si sono verificati a Pila, a Forti e a Pellestrina, mentre sono minacciate Loreo, Camerini e Boccasette; da una falla di 150 metri l'acqua si avvicina a quest'ultima località con velocità allarmante, mentre con poche barche racimolate si provvede a salvare vecchi, bambini e infermi bloccati nelle case dove l'acqua raggiunge già il primo piano.

Su Trieste si è abbattuta una ondata di freddo accompagnata da raffiche di bora che ha raggiunto punte di 120 chilometri all'ora. Il micidiale vento ha causato la morte del bracciante Carlo Sciuca, di 54 anni: egli è stato scaraventato in mare da un «refolo» mentre si accingeva a scendere dal piroscafo «Maria Luisa», ormeggiato allo scalo legnami, ed è deceduto poco dopo essere stato tratto a riva dai Vigili del fuoco, per asfissia.

Sempre a Trieste, nei pressi della stazione di Campo Marzio una raffica ha sbattuto a terra il fattorino Antonio Berni, di 61 anni, che è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Un altro incidente provocato dalla bora si è avuto in via dell'Orologio dove il 14enne Giorgio Banizza, colpito alla testa da una persiana, staccata dal vento, è rimasto seriamente ferito alla regione frontale. Anche l'operaio Pietro Sirotich, di 41 anni, colpito alla testa da una grossa trave precipitata dal tetto di un cantiere, è stato ricoverato all'ospedale.

Bufere di vento accompagnate da abbondanti nevicate sono segnalate anche dall'Appennino modenese, dalla costa ligure e dal litorale marchigiano attorno a Fano. Numerose importanti linee di comunicazione sono interrotte da frane: così la strada statale n. 12 nel tratto Pavullo-Servamazzoni, la statale n. 65 nel tratto Raticosa-Cà del Costa, presso Firenzuola, la statale n. 71 presso il Passo dei Mandrioli, fra Badia Prataglia e Soci, e la ferrovia Empoli-Siena, dove una galleria è crollata presso Castellina in Chianti.

I contrafforti dell'Appennino tosco-emiliano sono apparsi ieri tutti imbiancati di neve; la temperatura si è notevolmente abbassata e un vento impetuoso si è levato a Firenze e in altre zone della Toscana. Particolarmente gravi i danni causati dalla bufera a Pistoia, dove le raffiche di vento hanno fatto cadere grande quantità di grondaie e tegoli, qualche tetto è stato scoperchiato, piante sono state abbattute e molti vetri sono andati in frantumi, sulla via Montalese numerosi ulivi sono stati schiantati.

In località Candeglia il vento ha fatto crollare la ciminiera delle fornaci Carri, alta una decina di metri, la quale si è abbattuta su un grande capannone e lo ha fatto crollare. Fortunatamente non si lamentano vittime.

Le ragioni del violento maltempo che si è abbattuto sull'Italia vanno ricercate in una profonda area di basse pressioni che è venuta a stabilirsi sull'alto Tirreno. Tale area, detta tecnicamente ciclone, e il cui valore minimo era nel pomeriggio di oggi di 990 millibar, corrispondenti a 742 mm. di mercurio, ha avuto l'effetto di richiamare dalla Europa nord-orientale dell'aria piuttosto fredda, che è scesa impetuosa sulle regioni settentrionali e centrali italiane, e dal Mediterraneo centrale dell'aria invece calda. Tra queste due correnti a caratteristiche idrotermometriche diverse si è generata la perturbazione che ha interessato con diversi fenomeni meteorologici quasi tutte le regioni.

LA LEGGE DEGLI 8 MILIARDI AL SENATO

I socialdemocratici contrari a nuove spese per le parrocchie

Dopo il voto unanime della legge sulle supreme onoranze ad Orlando (sono intervenuti per la Commissione gli onorevoli Enrico Molè e Nitti), il Senato ha proseguito il dibattito sul progetto governativo di legge che stanzia otto miliardi di lire per la costruzione di nuove chiese e di abitazioni parrocchiali.

Il socialdemocratico *Cosattini* ha annunciato che il suo gruppo voterà contro il progetto perchè questo provvedimento costituisce un sintomo allarmante della progressiva invadenza della Chiesa nella sfera di competenza dello Stato. Anche nella socialdemocrazia, egli ha aggiunto, sono sorte preoccupazioni di fronte all'incameramento di lauti fondi da parte degli organi ecclesiastici, che hanno pure ottenuto dal governo il godimento dei beni già appartenenti alla GIL, e di fronte all'impiego della religione quale strumento della politica.

Per i socialisti sono intervenuti brillantemente i compagni *Adinolfi* e Salvatore *Molè* che, dopo avere smascherato il fondo politico del progetto, hanno respinto la accusa di antireligiosità che la D.C. rivolge agli avversari della legge. La verità è che nessuno Stato cattolico (nemmeno quello Pontificio) ha mai approvato una legge simile a questo progetto. Essi hanno poi denunciato il tentativo di far risorgere i privilegi ecclesiastici aboliti dal regime liberale.

Il d.c. *Menghi* ha confermato il legame tra questo progetto e quei privilegi affermando che gli otto miliardi costituiranno la restituzione di una piccolissima parte di quanto lo Stato liberale tolse alle congregazioni religiose con le leggi eversive (soppressive dei privilegi). Il repubblicano indipendente *Della Seta* ha rilevato l'ingiustizia di far pagare le spese del progetto anche dai non cattolici, mentre il d.c. *Zotta*, mostrando l'intolleranza d.c. per le minoranze religiose, ha sostenuto che ciò non merita attenzioni perchè la grande maggioranza degli italiani è cattolica. Dopo gli interventi dei d.c. Antonio *Romano* e *La Via*, il seguito della discussione è stato rinviato alle ore 10 di oggi.

E' morto G. A. Borgese

FIRENZE, 4. — In seguito a emorragia cerebrale è deceduto questa notte alle ore 23,40 nella sua abitazione di Fiesole lo scrittore Giuseppe Antonio Borgese.

Era nato a Polizzi Generosa (Palermo) l'11 novembre 1882 ed aveva scritto numerose opere di estetica, di letteratura e di politica.

Dopo l'avvento del fascismo non volle giurare fedeltà al regime e preferì abbandonare la cattedra all'Università di Milano trasferendosi in America dove insegnò in parecchie università sulla letteratura italiana.

Sospeso lo sciopero degli acquedottisti

A seguito della nuova convocazione delle parti fissata dal Ministero del Lavoro per il giorno 9 dicembre alle ore 10, è stata sospesa la manifestazione di protesta indetta nazionalmente dai lavoratori acquedottisti con una giornata di astensione dal lavoro.

Precisazione

Nell'elenco dei membri del Comitato Direttivo della CGIL, eletti al congresso di Napoli e pubblicato sull'*Unità* di ieri, mancavano (per un errore tipografico) i nomi di Walter Sacchetti, membro effettivo, e di Ernesto Novelli, membro candidato.

La sciagura di Genova

(Continuazione dalla 1. pag.)

to, affluivano le maestranze di ogni reparto.

Lo spettacolo era impressionante: per un vasto raggio attorno si vedevano sul terreno lamiere e condutture contorte: i frammenti di una caldaia rimasta squarciata erano stati lanciati a migliaia di metri di distanza. A terra giacevano i corpi di dieci operai, dei quali, tre ormai privi di vita: quelli del giovane 21enne Franco Guidi di Giovanni, di Edoardo Marcenaro, di anni 56, e Mario Carnieri, di anni 41.

Altri lavoratori, in stato più o meno grave, giacevano dilaniati dalle ferite

In vari reparti si sono avuti poi contusi e feriti leggeri per la caduta di vetri o per essere stati scaraventati a terra dall'esplosione. E' impossibile conoscerne il numero esatto, ma si tratta sicuramente di varie decine.

Ormai la notizia aveva corso tutta la città: era giunta alla sede delle organizzazioni democratiche, a mezzo delle drammatiche telefonate dei lavoratori all'interno della SCI. E' stato così che giungevano a Cornigliano il segretario [illegible] Negro della CdL, membri della segreteria della Federazione del PCI, il direttore della nostra edizione compagno Adamoli, insieme a giornalisti, semplici cittadini della Delegazione, insieme soprattutto alle famiglie della Delegazione di Cornigliano che hanno congiunti all'interno della fabbrica, tutti in preda all'angoscia per la sorte dei loro parenti.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Prefetto di Genova il seguente telegramma: «Assai contristato notizia sciagurata deflagrazione stabilimento "SCI Cornigliano" pregola recare mie vive condoglianze famiglie così tragicamente orbate loro cari. Voglia anche assicurare feriti mia commossa simpatia porgendo ad ognuno miei fervidi auguri. Luigi Einaudi».

I compagni Pessi, Serbandini, Faralli, Barontini, Ducci, Minella e Natta hanno presentato alla Camera una interrogazione urgente ai ministri dell'Industria, del Lavoro e degli Interni sulle misure che intendono prendere di fronte all'ennesimo «omicidio bianco» avvenuto allo SCI di Cornigliano — dall'opinione pubblica definito [illegible]

"Oggi in Italia"

VENERDI' 5 DICEMBRE

Ore 12,45-13,15 (onde corte di metri 25,34): Le notizie del mattino. Note di attualità. Rassegna della stampa.

Ore 20,30-21 (onde di metri 243,5, 252,73, 31,40, 35,25, 41,00): Gli avvenimenti del giorno. Il commento di Pasquino. Note di attualità. L'Italia e la pace.

Ore 22-22,30 (onde di metri 243,5): Gli avvenimenti del giorno. Questa è la R.A.I. Gli americani a Napoli [illegible].

Ore 23,30-24 (onde di metri 233,3, 270): Ultime notizie. La vita nelle democrazie popolari. Rassegna della stampa.